

Presentazione

Il Corso di laurea in Urbanistica e Pianificazione territoriale e Ambientale ha istituito un premio per le migliori tesi di laurea triennali (analogo premio verrà istituito per la laurea magistrale) una cui sintesi, in forma di saggio, viene pubblicata nella collana *Territori* per testimoniare dello stato d'avanzamento del processo formativo e dei temi di ricerca sviluppati dal corso di laurea stesso.

Questo primo volume raccoglie le tesi di Monica Bolognesi, Laura Donati, Gabriella Granatiero.

Il filo conduttore, trattato da angolature diverse è *l'acqua*: il bene comune per eccellenza, all'origine della vita, che ha subito, nel modello di sviluppo da cui veniamo aggressioni di tutti i tipi: privatizzazioni, eccessi di prelievi, inquinamenti delle falde e dei fiumi, cementificazioni degli alvei e delle zone di ricarica delle falde e così via. Riattivare buone pratiche di uso dell'acqua, soprattutto a fronte dei problemi del *global change*, diviene un problema centrale della pianificazione del territorio, in relazione alla pianificazione dei bacini idrografici, alla ricostituzione delle reti ecologiche, alla promozione di parchi fluviali multifunzionali finalizzati alla restituzione dei fiumi al territorio, superando la loro recente riduzione a fattori di rischio idraulico e inquinologico.

Il primo saggio di Monica Bolognesi si inserisce nel percorso di costruzione del Master Plan del Parco fluviale del Circondario Empolese Valdelsa¹ sviluppandone un approfondimento specifico: il problema della

¹ Il Master Plan del parco fluviale è stato prodotto attraverso una Convenzione fra il Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Firenze (coordinatore A. Magnaghi, con il contributo operativo del laboratorio Larist) e il Circondario Empolese Valdelsa (2005-2007)

progettazione multifunzionale delle casse di espansione previste dall'Autorità di bacino lungo la riviera dell'Arno, in particolare nella zona di Fibiiana fra Empoli e Montelupo. Il problema è di grande rilevanza dato il numero e l'entità delle casse previste lungo l'Arno e i suoi affluenti, destinate a cambiare radicalmente il paesaggio della riviera fluviale. La tradizione progettuale di queste casse è la monofunzionalità: vale a dire sono state in passato progettate come opere finalizzate ad assolvere alla funzione di mitigazione del rischio idraulico, con soluzioni ingegneristiche sovente confliggenti con fini di rinaturazione delle riviere, di riqualificazione paesaggistica, di riorganizzazione della fruizione del fiume, in particolare dei parchi fluviali e dei *water front* urbani. Le soluzioni multifunzionali proposte nel saggio affrontano questo problema, nel caso specifico approfondendo la qualità patrimoniale storica del sistema fluviale, utilizzando un paleoalveo destinato a parco *anche* per la funzione di laminazione delle piene; dimostrando tra l'altro il minor impatto e la maggior qualità paesistica di questa soluzione rispetto a quella istituzionale.

Il secondo saggio di Laura Donati affronta il problema del *governo del patrimonio idrico* come parte essenziale del governo del territorio, assumendo la Valdelsa come caso studio per individuare buone regole di governo del ciclo delle acque; regole che possono costituire parte integrante dello "statuto del territorio".

Partendo da una disamina della legislazione in materia, attraverso una descrizione analitica del patrimonio territoriale, ambientale e paesistico e delle criticità attuali nell'uso delle acque sotterranee e superficiali, il saggio delinea una serie di 'buone pratiche' riguardanti il trattamento ecologico delle riviere fluviali, la protezione delle zone di ricarica delle falde, la corretta conduzione dei sistemi agricoli, l'utilizzazione multifunzionale dei microlaghi e delle cisterne urbane, il riuso e il riciclo delle acque usate, la fitodepurazione. Le buone pratiche, attraverso l'organizzazione di abachi, sono tradotte in regole statutarie da inserire nei piani strutturali; chiarendo con questi esempi la differenza fra "vincoli" e "regole" per la trasformazione del territorio, fondate su un concetto attivo di invarianti strutturali.

Il terzo saggio di Gabriella Granatiero fa ancora riferimento, come quello di Monica Bolognesi, al Master Plan del Parco fluviale dell'Arno sviluppando il tema delle *trasformazioni infrastrutturali finalizzate alla fruizione del Parco*. Nel contesto degli obiettivi della riqualificazione delle relazioni fra fiume e territorio perseguiti dal Parco, attraverso una approfondita analisi delle criticità del sistema infrastrutturale attuale rispetto a questi obiettivi nel nodo empoiese, il saggio sviluppa il tema della *mobilità dolce*, per mettere in valore i patrimoni ambientali, paesaggistici e urbani del sistema fluviale: sia progettando un sistema reticolare (carrabile, ferroviario, pedonale, ciclabile, fluviale), nell'ipotesi della navigabilità dell'Arno fra Firenze

e Pisa, in grado di riconnettere percorsi interrotti di riviera, di riattivare gli accessi storici al fiume, liberando il traffico automobilistico dalla riviera; sia aprendo percorsi di fruizione dei sistemi territoriali di area vasta connessi al sistema fluviale, organizzando nodi di interscambio fra fiume e territorio; fornendo in questo modo nuove prospettive al turismo culturale e escursionistico.